

Alcuni degli scatti di Enrico Pozzato documentano la partecipazione di Orchestra invisibile al Festival dei saperi, alla rassegna Alfabeti differenti di Pavia e alla kermesse Arte plurale di Torino, presso l'Associazione Paolo Perduca di Tortona. In altre occasioni ufficiali, si è unito alla band il clarinetista e sassofonista Claudio Perelli, jazzista doc.



MUSICA/1 Jazz senza barriere. Né parole

È un grande gruppo jazz, a struttura variabile, composto da 24 musicisti, oltre la metà dei quali con autismo. Sembrava un'impresa utopica, invece è realtà – nonostante il nome provi ironicamente a smentirlo – l'Orchestra invisibile, che dall'autunno del 2005 suona ogni venerdì pomeriggio a Cascina Rossago (Cascinarossago.net), nell'Oltrepò pavese. Lì, dove è sorta la prima fattoria sociale italiana, disegnata specificamente sulle esigenze delle persone con autismo, e in particolare per quelle con gravi difficoltà psicosociali. «L'idea di base di Cascina Rossago è quella di creare un contesto di vita tarato sulle esigenze dei giovani adulti con autismo. L'ambiente agricolo a differenza di quello cittadino – fonte conti-

nua di iperstimolazione, stress, confusione, e ulteriore isolamento – è per sua natura più stabile, semplice, prevedibile ma comunque ricco di situazioni significative», spiegano i responsabili.

Torniamo all'aggettivo «invisibile», scelto per sottolineare una caratteristica peculiare dell'ensemble: «La presenza di un pubblico, anche conosciuto, turberebbe molti dei suoi componenti. Da subito, i primi musicisti si sono resi conto della natura paradossale del loro compito: stare insieme, in gruppo, divertendosi (non appena possibile), con persone che, per definizione, non potrebbero stare in gruppo, e tantomeno andare a tempo con gli altri». Questa esperienza pionieristica e quasi incredibile viene raccontata dagli scatti poetici del medico Enrico Pozzato – e dalle parole del batterista pop-jazz Ellade Bandini, dello psichiatra Pierluigi Politi, anima dell'ensemble che suona piano-

forte e trombone, e del filosofo Carlo Sini – nel volume fotografico *Orchestra invisibile*, pubblicato da Jaca Book (pagine 128, euro 25). Il libro testimonia «la matrice di debolezza da cui l'autismo scaturisce e insieme la pienezza di senso che questi mondi possono raggiungere. La maggior parte delle persone che vedrete in queste pagine non comunica con il linguaggio delle parole. Noi abbiamo scelto di usare le parole con parsimonia, di ridurre al minimo la parte scritta per far parlare le immagini. Ognuno di noi, del resto, non solo le persone con autismo, «pensa per immagini», scrive Vera Minazzi nell'introduzione.

Nel silenzio delle voci, ma non degli strumenti, il gruppo ha già all'attivo la registrazione di tre cd. Il reportage di Pozzato, membro a sua volta dell'orchestra, punteggia momenti di prova e concerti pubblici. Ma soprattutto restituisce ritratti, volti. [L.B.]

MUSICA/2

Canto per la Polonia in sedia a ruote

Tornare a cantare dopo un terribile incidente stradale. Per Monika Kuszynska, tra le artiste più amate della Polonia, oggi questa è una battaglia vinta. La musicista, 35 anni, è stata tra i protagonisti dell'Eurovision 2015, il festival di musica più importante d'Europa, con un'esibizione che ha visto per la prima volta una cantante in sedia a ruote prendere parte alla manifestazione. E che per lei ha rappresentato un vero e proprio ritorno alla vita e al successo. Kuszynska, ha esordito sulla scena musicale nel 2000, con la rock band polacca Varius Manx, come sostituta di Kasia Stankiewicz.

Nei due anni successivi ha pubblicato due album di successo, *Eta* ed *Eno*. Poi nel giugno del 2006 l'episodio che le cambia la vita: mentre torna da un concerto con alcuni membri del suo gruppo, in una serata di pioggia, rimane coinvolta in un gravissimo incidente stradale, che le causa la paralisi degli arti inferiori e la costringe a vivere su una sedia a ruote. Per lei, da sempre abituata a cantare e a ballare, inizia un periodo difficile di malattia. Le lunghe assenze dal lavoro e la difficoltà di fare i conti con la nuova condizione di disabilità, col tempo la portano a prendere la decisione estrema di lasciare il suo gruppo. Ma dopo un periodo di assenza nel 2012 ar-

Nella foto a fianco, la cantante polacca Monika Kuszynska. Dopo l'incidente del 2006 è tornata a esibirsi ed è stata scelta dal suo Paese come rappresentante della Polonia alla sessantesima edizione dell'Eurovision song contest, lo scorso 23 maggio a Vienna. Sotto, i Pkn durante un concerto.



riva l'attesa rinascita, con la pubblicazione del suo primo album da solista e il ritorno sulla scena nazionale e internazionale. Il suo Paese l'ha scelta per rappresentare la Polonia alla sessantesima edizione dell'Eurovision song contest, lo scorso 23 maggio a Vienna, con la canzone *In the name of love*. «Dopo il mio incidente cantare è diventato una missione – ha dichiarato in un'intervista –. Sono la prova che è possibile non scoraggiarsi e vivere la vita nella maniera più piena anche quando si deve affrontare una situazione grave». [Eleonora Camilli]

Piccoli eroi della normalità

Uniti dall'amore per la musica punk e non solo. Si chiama Pkn (Pertti kurikan nimipaivat) la band finlandese, rivelazione all'ultimo Eurovision festival, la kermesse musicale più importante d'Europa. A comporre il gruppo sono, infatti, quattro amici tutti disabili: alcuni hanno la sindrome di Down, altri sono autistici. Il cantante dei Pkn è Kari Aalto, mentre Pertti Kurikka suona la chitarra, Sami Helle il basso e Toni Valitalo la batteria. L'idea di formare una band è nata nel 2009, all'interno di un laboratorio culturale per persone con disabilità intellettiva. I quattro sono così diventati amici e hanno iniziato a suonare e a viaggiare per i locali notturni della Finlandia. Sulla loro storia è stato realizzato anche il documentario *The punk syndrome*, che racconta come la musica li abbia aiutati a uscire da una situazione di marginalità. [E.C.]

